

# PRIMAVERA di VITA SERAFICA

*e Missioni Francescane*



L'Osservanza



Le Grazie



Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia con commento ai fatti del giorno

Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna - Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60

Internet: [www.missioni.fratiminorier.it](http://www.missioni.fratiminorier.it) • E-mail: [info@missioni.fratiminorier.it](mailto:info@missioni.fratiminorier.it)

Anno XCI - Nuova Serie - Anno LVI - Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO

**PROMOZIONE NO PROFIT** febbraio 2015

## Con papa Francesco in Asia

**D**i papa Francesco si dicono e si scrivono tante cose, a noi piace ricordare che in cinque mesi ha compiuto quattro viaggi apostolici visitando le Chiese di Corea, Albania, Turchia, Sri Lanka e Filippine. Vorremmo recuperare alcune sue parole pronunciate in quello che noi chiamiamo l'Estremo Oriente.

Di solito la conoscenza che noi abbiamo delle Chiese che sono in Asia è sfumata, dato che in quel continente i cristiani-cattolici sono una decisa minoranza, dimenticando che sono comunità tra di loro coese e dinamiche.



Nello scorso agosto il Papa si è recato in Corea, terra nella quale la fede cristiana non giunse attraverso i missionari, vi entrò attraverso i cuori e le menti della gente coreana, di generazioni di laici che hanno poi perseverato nell'amore di Gesù e nella comunione con la Chiesa. Il percorso del Vangelo ebbe al suo inizio la curiosità intellettuale e la ricerca della verità religiosa che mosse diplomatici coreani e commercianti che frequentavano la corte imperiale cinese alla lettura dei libri sacri cristiani. Un iniziale incontro con il Vangelo aprì le loro menti e i loro cuori a Gesù, riconoscendolo come colui che aveva sofferto per loro, morto e risorto dai morti. Ci furono i primi battesimi a cui seguì una vivace vita ecclesiale fino all'impegno missionario. La loro storia testimonia molto

sull'importanza, la dignità e la bellezza della vocazione dei laici cristiani. Gesù, ci dice il Vangelo, nella preghiera chiede al Padre di consacrarci nella verità e di custodirci dal mondo. Notiamo che non chiede di toglierci dal mondo; quei primi cristiani coreani sperimentarono di persona questo passaggio, manifestarono la fecondità della loro fede con una solidarietà concreta verso i fratelli indipendentemente dal loro grado di cultura e dal loro stato sociale e molti di loro, messi davanti alla scelta tra seguire Gesù o il mondo, furono fedeli a Lui fino al martirio. Il Papa, a commento di questo, ha fatto notare che il loro modo di interpretare la fede non si esaurì nell'assistenza caritativa, ma si estese ad un impegno per lo sviluppo della persona del fratello; questa chiave di lettura lo ha accompagnato anche nella visita nelle Filippine.

Le Filippine sono un paese asiatico e cattolico, dove la colonizzazione spagnola ha impregnato la cultura. Papa Francesco si deve essere trovato a suo agio in questa Chiesa caratterizzata da una profonda religiosità popolare e segnata decisamente dallo stato di povertà di una larga fetta del paese. Come esempio riporto quanto papa Francesco ha detto a braccio ai giovani dopo la testimonianza di una bambina che ha vissuto in strada, vittima di soprusi e abusi. Ecco le sue parole di tenerezza e di compassione: "Al mondo di oggi manca il pianto! Piangono gli emarginati, piangono quelli che sono messi da parte, piangono i disprezzati, ma coloro che fanno una vita più o meno senza necessità non sanno piangere... Questa è la prima cosa che vorrei dirvi: impariamo a piangere come lei (Jun) ci ha insegnato oggi... Se voi non imparate a piangere non siete buoni cristiani. E questa è una sfida. E quando ci fanno la domanda: perché i bambini soffrono? perché succede questo o quest'altro di tragico nella vita? che la nostra risposta sia il silenzio o la parola che nasce dalle lacrime. Siate coraggiosi, non abbiate paura di piangere!". Il Papa non ha solo pronunciato queste parole, si è commosso ed è restato in silenzio davanti alla sofferenza dei ragazzi di strada e dei tanti poveri e malati che sono andati da lui. Il Santo Padre è un uomo che ha la capacità di ascoltare, di ricevere la sapienza dei poveri, è una cosa impressionante questa sua

» segue a pag. 5 »

# Frammenti di vita missionaria



**Wewak, 26 novembre 2014**

Ciao,  
sono a Wewak dove ho partecipato alla festa di laurea di Kimberley, diventata maestra oggi. Tante volte durante la cerimonia hanno ringraziato i benefattori e io ho pensato sempre a voi. Anche Kimberley vi ringrazierà personalmente appena torna a casa, a Fatima. Ha trovato anche il fidanzato qui, maestro pure lui, che mi ha presentato, grazie anche per questo...

Domani io torno ad Aitape, devo preparare le ultime cose per le giornate dei bambini, e lunedì andrò su a Lumi. Oggi ho comprato cibo per i bimbi, e caramelle, chitarre, pianole, ecc... Ancora non ho ricevuto un soldo di quelli promessi dai politici per sostenere questa manifestazione, mentre la Diocesi ci ha dato 2.000 kina, somma sufficiente solo per il cibo... Ma la Provvidenza arriva sempre quando uno non si perde d'animo.

Ciao!



**Aitape, 8 dicembre 2014**

Ciao, sono tornato questa notte da Lumi; abbiamo finito il Children's Day (Giornate dei Bambini) che, come al solito, ha portato tanta gioia a tutti; venerdì ci sarà la conclusione con l'ultima tappa qui ad Aitape.

Per quanto riguarda i progetti, oltre alle borse di studio a sostegno dei ragazzi di cui vi è sempre grande bisogno, segnalo ancora la necessità di fondi per la chiesa di Yilui, il posto più povero e isolato della Diocesi. Proprio ieri il catechista mi ha fatto arrivare un foglio chiedendomi di aiutarli



a pagare la macchina per tagliare il legname per la costruzione. È la chiesa di San Giovanni Maria Vianney, un progetto da portare avanti un po' alla volta. Il trasporto del materiale sarà la parte più dura e costosa. Due bimbi di Yilui sono venuti per la manifestazione canora e la loro canzone parlava appunto della loro situazione, del fatto che nessuno li aiuta, il Governo, la Chiesa... Hanno camminato due giorni e sono arrivati l'ultimo giorno della manifestazione, domenica mattina!

Stiamo anche riordinando il Centro Padre Antonino, tutto lo staff dei frati è cambiato ed è sempre sotto la direzione della nostra Custodia. Sembra che il Governo adesso riconosca il Centro e sia disposto ad

aiutarci come aiuta ogni ospedale del paese, quindi speriamo, vi terrò informati, ma al momento il Centro ha bisogno di aiuto.

Se mi mettono a posto il visto, verrò in Italia il 19 gennaio per un incontro a Roma dei nuovi superiori con il Ministro Generale.

Ci sentiamo presto; per ora vi saluto e vi abbraccio.

\*\*\*

**Aitape, 27 dicembre 2014**

Ciao, buon Natale e buon Anno...

Qui siamo stati al buio fino alle 17,30 del 24 dicembre, poi è arrivata la luce/Luce in tutti i sensi e abbiamo passato un tranquillo Natale.

Una settimana prima mi sono fratturato una costola e ho passato qualche notte insonne, ma adesso va meglio, anche il dottore è rimasto un po' perplesso di come mi sia rimesso così in fretta... La miglior medicina è sempre fare la volontà di Dio, passano tutti i mali.

Ho passato la vigilia di Natale nella cappella dell'ospedale e il mattino presto sono andato su due isole per confessioni e Messa.

Vi assicuro che, anche se non ho scritto, vi ho sempre pensato e ricordato nella preghiera. Vi abbraccio!

\*\*\*

**Port Moresby, 13 gennaio 2015**

Carissimi,

sono a Port Moresby per una riunione, come spesso ultimamente, e ancora non so se sabato sarò sull'aereo per Roma... Viviamo alla giornata, certo che arriverò in manica corta, scalzo, dovranno vestire gli ignudi se arrivo a Roma!

Il contributo che mi avete inviato è arrivato, grazie, mi servirà per continuare ad assistere i giovani nello studio. Un'altra ragazza, Aliti, di cui vi avevo mandato la foto insieme ai genitori, ha finito, ha conseguito il diploma ed ora lavorerà per un periodo all'ospedale di Vanimo.

Per quanto riguarda la Custodia, è arrivato il delegato generale da Roma che aiuterà a ristabilire un po' di ordine... Continuate a pregare...

*fr. Gianni Gattei*



Da sinistra: Fr. Wilhelmus - West Papua, fr. Gianni - Nuova Guinea, fr. Kevin - Congo-Brazzaville a Fonte Colombo (Rieti).

**I**n sospeso fino all'ultimo per via del visto, alla fine p. Gianni è riuscito a partire per Roma e a partecipare all'incontro del Ministro Generale con i nuovi Ministri e Custodi, tra i quali anche fr. Kevin Dessinga che, conseguito il dottorato in Filosofia all'Antoniano di Roma e rientrato in Congo-Brazzaville, è stato eletto presidente della Fondazione "Notre Dame d'Afrique". L'incontro, che si è tenuto dal 19 al 29 gennaio, è stato formativo e informativo.



Prima di ripartire per la Papua Nuova Guinea, il 6 febbraio, p. Gianni ha avuto modo di passare anche da Bologna, dove ha potuto festeggiare il 95° compleanno di p. Eugenio Teglia che molti di voi ricorderanno per essere stato missionario prima in Cina e, per ben 44 anni, in Papua Nuova Guinea.

## In cammino con il Signore

Djiri, 27 gennaio 2015

Carissimi miei della Pia Opera,

abbiamo iniziato un nuovo anno con il Signore che ci accompagna sempre. Vogliamo rendere grazie a questo Grande Amico per la sua compagnia che ci spinge sempre a stare più che mai vicini vicini. Vi sento veramente vicini a me e, a mia volta, mi sento vicino a voi tutti. Da un paio di mesi ho un problema con skype. Spero di poter risolvere il problema quanto prima possibile in modo che potremo comunicare più facilmente.

Alcune notizie a mio riguardo: ho cominciato un cammino molto duro e anche ricco, perché i vescovi del Congo mi hanno nominato cappellano nazionale delle famiglie. Un impegno abbastanza corposo che comporta tanta energia e coraggio.

La parrocchia si va sempre allargando e questo richiede una presenza assidua e stabilità nel Signore per andare avanti. Per vostra informazione, sabato 31 gennaio 2015 celebrerò il matrimonio di una coppia di muti nella comunità San Domenico.

Sto continuando anche il mio cammino come direttore nella scuola con gli allievi e i professori, compito che dà allo stesso tempo forza e stanchezza: la forza nel seminare qualcosa di buono per l'umanità e la stanchezza perché il lavoro è duro. Pensaci tu, Gesù...

Concludo augurandovi un buon lavoro. So che siete sempre occupati per il bene dell'uomo e grazie per tutto ciò che state facendo per la nostra giovane entità. Dio vi benedica!

Ciao e un forte abbraccio.

fr. Roch Ekouerembahe



## piccoli progetti

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri. (Gv 13,35)



### 4 • Chiesa di Yilui - Papua Nuova Guinea

Yilui è il villaggio più povero e isolato della Diocesi di Aitape. P. Gianni segnala la necessità di fondi per la realizzazione della chiesa, dedicata a San Giovanni Maria Vianney.

Per il taglio del legname il costo è di **1.500 euro**, per il

tetto e il serbatoio dell'acqua (compreso il trasporto che richiede due giorni di viaggio via canoa e quindici ore a piedi) ci vogliono intorno ai **5.000 euro**. Si tratta di un progetto che verrà portato avanti un po' alla volta, noi confidiamo di riuscire un po' alla volta a sovvenzionarlo.

Conto corrente bancario  
IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957  
intestato a Pia Opera Fratini e Missioni  
presso UniCredit Banca

### 92 • La cassa di Elia - Congo-Brazzaville

Chiediamo un aiuto per poter continuare a contribuire a questa "cassa speciale" che permette a fr. Adolfo e agli altri frati che si occupano dei ragazzi accolti nel Centro p. Angelo Redaelli di tendere una mano anche ai tanti che ogni giorno bussano alla loro porta per casi d'urgenza. Si può partecipare con un "gettone" da **10 euro** o con qualsiasi altra offerta, secondo le possibilità.



È possibile effettuare una donazione direttamente anche dal nostro sito internet:  
[www.missioni.fratiminorier.it](http://www.missioni.fratiminorier.it)

## Un anno di grazia

L'anno 2015 è stato dedicato da papa Francesco alla vita consacrata con un cammino che è cominciato lo scorso 21 novembre. Una proposta che interpella in modo forte noi **consacrati - missionari**, in questa vita complessa fatta di peccato e di grazia, ma con la quale vogliamo gridare a tutti con gioia la santità e la vitalità che questa vita riserva. Una gioia che viene prima di tutto dal sentirsi figli di un Padre che non sa fare altro che amare, **nonostante, malgrado e a causa** di tutto ciò che siamo.

In questa vita **consacrata - missionaria** facciamo l'esperienza dell'essere **pellegrini e forestieri** (1Pt 2,11), di non essere mai "a casa" né in un "luogo stabile"... Talvolta è duro perché, nonostante gli sforzi di adattamento e di inculturazione, restiamo sempre stranieri e sempre soggetti a spostamenti, ma tutto questo non fa che aiutarci a vivere la nostra vocazione.

Del resto, per questo la vita consacrata - missionaria diviene la parabola di ogni vita cristiana e, in fondo, di ogni vita umana: siamo tutti di passaggio - che ci piaccia o no - e in cammino verso una patria che non è di questo mondo... Riprenderne coscienza forse potrà aiutarci a ridimensionare tante nostre manie di protagonismo che alla fine diventano fonte di sofferenza per noi e per chi vive con noi.



Nel programma del noviziato abbiamo voluto che a turno, ogni novizio, la domenica ci faccia un commento alla lettura del vespro, sia perché **loro** devono imparare a farlo, ma anche perché **noi** dobbiamo imparare ad ascoltare il Signore che parla attraverso tutti, non solo attraverso chi ha grandi titoli.

Un giorno, durante una di queste "piccole prediche", un novizio mi ha colpito perché - parlando della povertà evangelica - ha detto che facciamo fatica a staccarci dalle cose, da ciò che facciamo: vogliamo sempre mettere la firma ai nostri servizi, perché resti il nostro ricordo... Devo dire che seguivo il predicazzo con un po' di stanchezza (per noi le domeniche sono i giorni in cui si "lavora" di più), ma quando ha detto quella frase, mi sono svegliato di colpo: quanto è vero quello che stavo ascoltando. A volte, senza volerlo, ci appropriamo di ciò che facciamo e in un modo più o meno incosciente vogliamo che si sappia che "siamo passati di qua", un po' come fanno certi adolescenti quando lasciano le loro firme sui muri...



Riscoprirsi pellegrini e forestieri potrà aiutarci (forse) a comprendere anche l'inutilità di ciò che alla fine si rivela fonte di sofferenza: tutto passa, solo Colui che ci attende al termine di questo pellegrinaggio resta: il Padre - Amore.

Nella particolare situazione che siamo chiamati a vivere nel centro dei ragazzi, questa paternità di Dio, riscoperta e accolta, diventa immediatamente responsabilità di paternità da vivere e donare a chi, per tutti i motivi che la vita gli ha messo sul cammino, ha **uno sfrenato bisogno di avere qualcuno che lo ami**. Amare chi (per ragioni che sono la storia di ciascuno) si sente solo e straniero **anche nella sua terra...**

Con l'aiuto del Signore, vogliamo riscoprire quest'anno questa paternità che con stupore contempliamo e con riconoscenza accogliamo perché **abbiamo tutti uno sfrenato bisogno di essere amati**.

Spero che tutto ciò che il Signore ci donerà nel corso di quest'anno di grazia possa aiutare ognuno di noi a riscoprire questo bisogno di amore, Colui che può colmarlo e la gioia di trasformarlo in dono per chi ancora non ne ha fatto l'esperienza.

Buon anno dei consacrati 2015.

*fr. Adolfo Marmorino*



# I figli e i conigli

La cosa bella di questo Papa è la naturalezza con la quale, “scandalizzandoci”, indica in realtà la strada. Ci provoca dicendo cose che già sappiamo, ma che forse fingiamo di aver dimenticato, riportando il senno e il ragionamento nel nostro percorso di fede.

Un ragionare che non ha a che fare con un relativismo ossessivo o con altre più o meno libere interpretazioni del cattolicesimo, bensì ci riporta alla radice stessa della nostra religione. Ci costringe a chiederci se stiamo vivendo – e se stiamo facendo – un reale percorso di fede.

Ritornando dal suo viaggio nelle Filippine, rispondendo a una domanda sull'Enciclica *Humanae Vitae*, nella quale Paolo VI proibiva la contraccezione, ci ha sparato un'altra delle sue formidabili provocazioni.

Ha detto, testualmente: “Paternità responsabile significa che si debbono fare figli, ma responsabilmente. Alcuni credono che i cristiani debbono fare figli come conigli”. Come sia possibile, da questa frase, dedurre che Bergoglio invita a non fare figli o, solamente, sminuisca l'esperienza della paternità/maternità, è un mistero.

Eppure è accaduto.

Una volta di più, la sua capacità di chiamarci in causa irrompe con sagacia quasi divertita nel nostro quieto vivere di cattolici. “Finché sono inquieto posso stare tranquillo”, diceva Chesterton, circa l'opportunità per ogni credente di vivere il dubbio, l'inquietudine come forze che tendono a Dio.

Bergoglio, una volta di più, uscendo dai cliché che tentiamo di appioppargli, sta dicendo una cosa semplice e chiara; la vita è un valore, dare la luce a un figlio è cosa meravigliosa e in quanto meravigliosa richiede responsabilità e rispetto. Responsabilità non significa, se occorre dirlo, impedire a un essere umano di venire al mondo, bensì implica una riflessione a monte, un porsi coscienziosamente di fronte alla vita di coppia prima di tutto e, successivamente, ragionare sul fatto che la vita che stiamo donando non è un giochino o un passatempo, ma implica la nostra totale assunzione di responsabilità nel renderla dignitosa e piena.

Ma non basta.

Tornando alla prima dichiarazione di Bergoglio, abbiamo notato che spesso, in questi giorni, per attaccarla strumentalmente, si è omesso di riportare la seconda, immediatamente a seguire, da Bergoglio rilasciata: “Quando sento dire che tre figli sono già troppi, mi viene tristezza. Tre figli per coppia sono il minimo necessario a rendere stabile la popolazione”.

Da padre, sottoscrivo. L'amore chiama altro amore. Ma soprattutto l'amore per un figlio ne chiama per gli altri. Ecco dunque, una volta di più squadernata davanti ai nostri occhi, la consueta battaglia di parole.

O del loro uso, sarebbe meglio dire.

Ma la Verità, quella con la V maiuscola, non teme lo “scandalo” nel



senso che non ha paura di scuoterci dal nostro torpore o dalla nostra retorica, e ci colpisce dritti al cuore e al cervello.

Non basta, in definitiva, fare figli a ripetizione per sentirsi buoni cattolici, occorre dell'altro.

Cosa sia questo “altro” ce lo ripete, ormai quasi quotidianamente, questo Papa straordinario, che ci richiama alla vita e al suo rispetto, ricordandoci la differenza fra un essere umano e un coniglio.

Più che strumentalizzarlo o attaccarlo, occorrerebbe essergliene grati.

c. g.

» segue da pag. 1 »

capacità. Lo stato di povertà di larga parte della popolazione filippina lo possiamo constatare anche noi prendendo atto dei molti migranti che sono giunti nelle nostre terre. Attualmente sono circa 120 i paesi che accolgono migranti filippini che, senza accorgersene, portano con sé anche la loro devozione popolare cattolica. La Chiesa filippina ci mostra che uno stato di povertà può diventare anche motivo di testimonianza del Vangelo, sempre attraverso i laici, in terre lontane.

Nella visita allo Sri Lanka, paese lacerato da 26 anni di guerra civile che si è conclusa, ma con strascichi tragici con occupazione militare di parte del territorio, con disoccupazione, indigenza e ricostruzione che non arriva, il Papa ha indicato la via maestra dell'incontro per superare divisioni e conflitti. Ha denunciato l'incapacità di riconciliare le diversità e le discordie, riconoscendo che non è compito facile coltivare quelle virtù che promuovono la guarigione delle ferite, la giustizia e l'unità.

Il suo intervento ci riporta a una situazione mondiale che ha bisogno di costruttori di pace; a riguardo papa Francesco, in riferimento agli attentati di Parigi di gennaio scorso, rileva che c'è un “limite” alla libertà di espressione in quanto non deve ridicolizzare la fede qualunque essa sia. E, per gli attentati terroristici con motivazioni ideologiche, ha osservato: “Non vorrei mancare di rispetto a nessuno, ma mi viene da dire: dietro ogni attentato suicida c'è uno squilibrio, non so se mentale, ma certamente umano. Quella persona non ha equilibrio sul senso della propria vita, della sua esistenza e di quella degli altri”.

I diversi popoli e Chiese che il Papa ha incontrato, donandosi ad esse nell'esempio e nell'insegnamento, hanno risposto con entusiasmo alla sua presenza. Un entusiasmo che ha radici profonde, quello di riconoscersi Chiesa. Riscopriamolo anche noi, riconosciamo questa nostra madre, reagiamo davanti ad ironie offensive o a prevaricazioni con le virtù che le Chiese sorelle dell'Asia ci vengono a trasmettere.

fr. Guido Ravaglia





## Per la vitalità del carisma francescano

I frati minori che attualmente appartengono a sei Province sul territorio del Nord Italia daranno vita nel maggio del 2016 ad una nuova ed unica "Provincia di Sant'Antonio dei Frati Minori", come risposta all'esigenza di essere presenti in modo significativo nella cultura e nelle Chiese locali.

Dal gennaio del prossimo anno il nostro giornalino riporterà non solo le notizie di progetti e le lettere dei missionari dell'Emilia Romagna, ma sarà arricchito da tante altre testimonianze provenienti da tutti i continenti abitati.

## Una lunga storia di solidarietà

Il 6 dicembre 2014 si è svolta a Galliciano (Lucca) la XXXV Fiaccolata della Valle del Serchio, uno degli appuntamenti più famosi della Garfagnana: ogni anno centinaia di persone provenienti da tutta la valle percorrono il tracciato illuminato dalle loro fiaccole offrendo uno spettacolo molto suggestivo.

La manifestazione nacque nel lontano 1980 da una iniziativa benefica intrapresa dagli alunni di due classi delle scuole elementari insieme alle loro maestre Alma e Duse, con lo scopo di raccogliere fondi da devolvere per Natale ai più bisognosi. Un impulso fondamentale all'iniziativa lo diede l'ing. Sandro Strohmenger che promosse una sorta di gemellaggio con i nostri missionari in Papua Nuova Guinea e in particolare con p. Gaetano Orlandi, parroco del villaggio di Puang dove, anche grazie al sostegno di Galliciano, furono costruiti una scuola e un ospedale. Da allora la manifestazione è cresciuta di anno in anno e i fondi raccolti hanno permesso di sostenere iniziative benefiche di rilievo di tante associazioni.

Quella del dicembre 2014 è stata un'edizione speciale, emozionante, partecipata e ricca di condivisione, con autorità e cittadini di tutta la Valle del Serchio e della Garfagnana: più di mille persone con le fiaccole della solidarietà accese dopo aver spento tutte le luci del paese, nella semplicità di quei bambini che 35 anni fa volevano che il bene facesse notizia. A dar voce alla lontana gente della Papua Nuova Guinea era presente una delle figlie dell'ing. Strohmenger, Laura, che ha riportato un messaggio di p. Gianni Gattei e segnalato i suoi progetti.

Il miracolo del bene continua: grazie dell'aiuto e dell'esempio, amici di Galliciano!



## Padre Guido risponde



*Gentilissimi, negli ultimi giorni di dicembre ho inviato un contributo per la "cassa di Elia".*

*Questo è il progetto che più mi colpisce tra quelli che realizzate: mi piace l'idea della cassa che non si svuota mai quando il suo contenuto serve a chi ne ha bisogno e cerco di aiutare a riempirla di tanto in tanto.*

*Sono in ritardo per gli auguri di Natale, ma vi auguro ogni bene.*

*Cordiali saluti,*

Antonella G.

Gentile Signora,

la ringrazio infinitamente della sua attenzione a quella che p. Adolfo ha chiamato "la cassa di Elia", un'acuta intuizione avuta da p. Adolfo, in quel di Makabandilu (Brazzaville), e proposta per non mandare a mani vuote nessuno di quanti si rivolgono a lui con le più diverse necessità da soddisfare e, al tempo stesso, per evitare di intaccare il piccolo risparmio a cui attinge per le necessità quotidiane dei ragazzi di strada accolti nel centro da lui diretto. Il nome rimanda all'episodio accaduto tra il profeta Elia e una povera vedova, come narrato nel Primo Libro dei Re (1 Re 17,7-16).

Noi sappiamo che Dio conosce e ama ognuno di noi e si fa provvidenza a nostro vantaggio. Ha messo in campo addirittura il proprio Figlio affinché ogni creatura raggiunga quel fine per cui è stata creata. Naturalmente il suo modo di fare è anche contagioso e lei, come tanti altri, è un esempio di come si può incarnare la provvidenza e diventarne le mani. La compassione che riceviamo dal Signore Gesù ci porta ad avere uno sguardo che riconosce le miserie e le necessità degli altri, così anche noi diventiamo sollecitudine ed esprimiamo nella solidarietà che siamo famiglia di Dio. Ecco come tante opere di bene si sono realizzate lungo i secoli, superando ostacoli ed incomprensioni.

Colgo l'occasione per ringraziare lei e tutti gli altri benefattori perché date possibilità ai missionari di mettere in opera progetti giudicati impossibili, ma che si avvalgono di quella forza nascosta che Dio solo sa.

fr. Guido

**Raccogliamo sempre cartoline e francobolli usati a favore delle nostre opere missionarie.**

Poste Italiane S.p.A.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 97/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CNBO  
**PRIMAVERA DI VITA SERAFICA**  
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA  
P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile  
In redazione: Cristiano Governa  
Con approvazione dell'Ordine  
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 02-12-1959  
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990  
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbio di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

**GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI PRIMAVERA DI VITA SERAFICA.** Assicriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi elettronici (come da Digs 196/2003). Li utilizziamo esclusivamente per inviarti informazioni missionarie.